

Kentinaria e Porto Paradiso

Si tratta di 2 luoghi pressoché sconosciuti ai più, anche questi al di fuori dei canonici flussi turistici, difficili da raggiungere ma sicuramente bellissimi e selvaggi. Come tutti i luoghi più affascinanti sono situati al termine di un percorso fuoristradale e pertanto il consiglio è quello di munirsi di un veicolo 4x4, anche se ultimamente sono molto poche le strade di Zante che non sono ancora asfaltate. Fino a dieci anni fa era invece un'impresa raggiungere certi luoghi che oggi sono facilmente accessibili come Porto Limniona, Porto Vromi, Navajo dall'alto, il faro di Kerì e certe spiagge di Vassilikò. A questo proposito vorrei aprire una parentesi: non so se questa asfaltatura sia stata un bene per l'isola, perché se da un lato ha aperto la strada a molti turisti, consentendo loro visioni incantevoli dei siti e conseguenti introiti economici, ha però reso i medesimi, ora accessibili a tutti, soggetti alle inevitabili leggi del turismo ovvero affollamento, inquinamento, cementificazione e infine degrado. E alla lunga il luogo smarrisce il suo sapore primordiale, si trasforma e la sua bellezza sfiorisce perché contaminata da numerose aggressioni esterne. Pertanto sarebbe meglio che certi posti rimanessero allo stato verginale, che fossero quasi irraggiungibili o, quanto meno, che pochissimi individui, motivati e molto rispettosi della natura e dell'ambiente in generale potessero accedervi. Ritengo quindi che più un luogo stupendo sia inaccessibile ai più, tanto più questo sarà preservato nel tempo e conserverà il suo fascino. Dico questo perché ho notato con grande dolore come certi luoghi si siano trasformati col tempo e col turismo. E' vero, oggi si vive meglio rispetto a 40-50 anni fa, sull'isola sono quasi tutti benestanti, ma la natura richiede uno scotto da pagare se la si violenta. Il discorso si allarga, diventa politico e francamente non sono io il più idoneo a trovare soluzioni che accontentino capre e ...cavoli. Dirò semplicemente che in un'isola meno strade asfaltate ci sono e più l'isola manterrà inalterata la bellezza di certi suoi angoli sconosciuti. Ma allora perché, direte voi, vi sto rivelando come arrivare a certi posti esclusivi se è mio desiderio mantenere

inalterati questi stessi? Perché vorrei condividere con voi la gioia e l'emozione per luoghi che mi hanno toccato l'animo e perché confido che siate altrettanto affascinati dalla natura e dalla bellezza del creato, tanto da non torcere neppure un filo d'erba o strappare una pietra al mare, nel rispetto totale dell'ambiente, degli uomini e di tutto ciò che ci circonda. E inoltre conto sul fattore che è pur sempre arduo accedere a certi angoli e, se ci riuscite, significa che siete motivati e affascinati da madre Natura al punto che l'amate e la rispettate. Tornando ora a Kentinaria premetto che si tratta di un isolotto molto vicino alla terraferma, verde e rigoglioso, che si può ammirare dall'alto ma per essere visitato occorre una barca con partenza dal faro di Kerì o vicinanze. Per vedere Kentinaria dalla terraferma si deve prima arrivare ad Agalàs, un paesino grazioso che si raggiunge dopo 7-8 km da Lithakià, percorrendo la strada che porta da Lithakià a Kiliomeno. C'è un bivio sulla nostra sinistra che indica Agalàs e le grotte di Damiano, dopo circa 4 km da Lithakià. Giunti ad Agalàs si imbecca la strada che si biforca sulla nostra destra e che costeggia un ristorantino (non ci sono, come al solito, indicazioni né alcuna segnaletica per Kentinaria). Si prosegue immersi in un paesaggio verdissimo e boscoso, si intravede a un certo punto, sulla destra, l'imbocco della Grotta di Damiano che si apre con due grosse spaccature quasi circolari, e posizionate una sull'altra, sul costone roccioso. Si continua per un paio di km circa fino a quando si raggiunge una radura coltivata a uliveti e vigneti. Si imbecca poco dopo una stradina bianca sulla destra, si sale vorticosamente e poi di nuovo su un sentiero a destra, sterrato e pietroso e si continua tra sali-scendi per circa 1 km, tutto sterrato e pietre bianche sfolgoranti fino a quando comincia una discesa impervia con tornanti scavati nella roccia. A un tratto, proprio su uno spiazzo che curva, appare l'isolotto di Kentinaria come una visione d'incanto. Sorge dal mare come una perla bianca e verde, immersa in un'acqua turchese e dai riflessi di smeraldo. Tutto attorno la roccia bianca accecante del sentiero pietroso. Ci affacciamo sul dirupo che si affaccia proprio sull'isolotto ma che è impraticabile a piedi, a meno di fare alpinismo. Notiamo vicino a noi antichi sentieri scavati sulla montagna, ormai

anneriti dal tempo, che si snodavano per giungere forse al mare. Il tutto è deserto, non si scorge anima viva, è il primo pomeriggio, il sole picchia e il riverbero sulla roccia è penetrante come aculei sugli occhi. Due anni fa la strada terminava qui ed era impossibile proseguire ma quest'anno (2005) abbiamo visto che lo sterrato continuava quasi fino al mare e abbiamo voluto esplorare oltre. Fiduciosi nella nostra 4x4 siamo arrivati fino al termine del sentiero pietroso, allorché si restringeva fino ad estinguersi. C'era ora solo uno stretto passaggio pedonale, un tratturo sassoso e in discesa verso il mare. Parcheggiamo l'auto e curiosi tiriamo avanti a piedi. Dopo una cinquantina di metri altra visione incantevole. Sulla nostra sinistra scorgiamo a circa 500 metri una caletta paradisiaca, sormontata da due-tre faraglioni bianchi che fanno da ingresso a questo eden azzurrissimo, intagliato su una parete bianca della montagna rocciosa. L'acqua è indescrivibile, i colori fantasmagorici tanto che ho pensato di chiamare questo luogo Porto Paradiso. Increduli e più curiosi che mai abbiamo proseguito oltre per vedere dove arrivava questo passaggio e alla fine siamo arrivati su una pedana con una piccola scalinata che conduceva al mare, anzi c'era pure una ringhiera per agevolare la discesa dei gradini. Forse è l'accesso a qualche imbarcazione di diporto che staziona qui per prendere a bordo passeggeri che vengono dalla terraferma. Ma Porto Paradiso è ancora lontano e non si scorge bene dal mare, occorre una barca per raggiungerlo e noi non l'abbiamo. Risaliamo con l'affanno nel respiro e un magone nel cuore, decisi a visitare Porto Paradiso via mare. Forse non sono stato chiaro nelle mie spiegazioni per accedere a Kentinaria e vedere Porto Paradiso ma credetemi, e perdonatemi, questa volta ne sono...quasi contento.